

→ **Decapitato** il vertice della Cassa di Risparmio della Repubblica Sammarinese

→ **Cinque arresti** Sotto inchiesta i rapporti con le due società Delta e Carifin con sede a Bologna

Riciclaggio Italia-San Marino Nei guai la banca del Titano

Le accuse contestate vanno dall'associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro sporco, all'attività bancaria e finanziaria abusiva, all'appropriazione indebita, fino alle false fatturazioni e alla truffa.

GIULIA GENTILE E GIGI MARCUCCI

BOLOGNA
bologna@unita.it

Cinque arresti per riciclaggio ed esercizio abusivo dell'attività bancaria decapitano i vertici della Cassa di Risparmio di San Marino, un gigante che sta all'economia del Titano un po' come la Fiat a quella Italiana. L'inchiesta, condotta dalla Procura di Forlì, riaccende i riflettori sulla normativa contro il *dirty money laundering* (letteralmente, lavaggio di denaro sporco) della piccola Repubblica. Il problema era già stato sollevato da Moneynval, organismo di monitoraggio del Consiglio d'Europa, che ha tra l'altro giudicato insufficienti e non in linea con gli standard internazionali le leggi di San Marino per combattere il finanziamento

I controlli

Alla vigilia degli arresti, la Banca d'Italia era intervenuta

del terrorismo internazionale. Agli arresti, nell'operazione congiunta di Guardia di finanza e Squadra mobile di Forlì, sono finite le tre più alte cariche dell'istituto sammarinese, nato oltre un secolo fa dalle società di mutuo soccorso locali: Gilberto Ghiotti, oggi presidente della Cassa, alla fine degli anni Settanta segretario del Partito comunista del Titano; Luca Simoni, direttore generale; e Mario Fantini, amministratore delegato e presidente del gruppo finanziario Delta, holding di fatto controllata dalla Cassa di risparmio di San Marino, ed ex manager di Ro-



Il Palazzo Pubblico di San Marino

lo banca, a cui sono stati concessi i domiciliari. Arrestati anche Gianluca Ghini, direttore della società di finanziamento Carifin S.a. anch'essa controllata dalla banca del Titano, e Paola Stanzani, vice presidente di Delta.

NEL MIRINO IL GRUPPO DELTA

Proprio intorno alla holding bolognese, costituita nel 2002 dalla Cassa di Risparmio di San Marino e dalla società di management finanziario Estuari, ruoterebbero i problemi con la giustizia dell'istituto del Titano. La Cassa, attraverso la Sviluppo investimenti estero (Sie, controllata al 100%) detiene il 26.8% della holding. Un'altra quota significativa di Delta, il 42.9%, è poi in mano alla società Onda (al 26% della stessa Sie). Per la Procura forlivese, sfruttando un controllo mai del tutto dichiarato sul gruppo, la banca stra-

La replica

La Delta rivendica «assoluta trasparenza nella gestione aziendale»

niere avrebbe dunque svolto in Italia attività che violano le norme fiscali del nostro Paese. Le accuse contestate agli arrestati, e alla quarantina di altri dirigenti e imprenditori indagati a piede libero, vanno dall'associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro sporco, all'attività bancaria e finanziaria abusiva, all'appropriazione indebita, fino alle false fatturazioni.

L'INTERVENTO DI BANKITALIA

Non è forse un caso che, alla vigilia degli arresti, lo scorso fine settimana, la Banca d'Italia sia intervenuta sulla governance della holding. Il gruppo ha smentito le rivelazioni di un quotidiano economico secondo cui via Nazionale avrebbe sospeso in via cautelativa le autorizzazioni in mano a Delta per operare come società di finanziamento. Notizia rilanciata anche, due sere fa, dalla tra-